Il 20 novembre scorso si è svolta a Torino la Giornata di Studi in Onore di Aurelio Peccei, evento culminante di una serie di ricorrenze che si sono protratte per tutto il 2008 volte a celebrare il 40° anniversario della fondazione del Club di Roma e il centenario della nascita del suo ideatore, spirito lungimirante di un secolo intriso di svolte epocali

A confronto con l'utopia

Giulia Maringoni

Al convegno svoltosi a Torino il 20 novembre scorso, momento culmine di un anno di celebrazioni in onore del centenario di Aurelio Peccei (vedi box) hanno partecipato, oltre al figlio dell'industriale, varie personalità del mondo accademico, tra cui Adriana Castagnoli, Luciano Gallino (Università degli Studi di Torino) e Bruno Lamborghini (Università Cattolica di Milano), Mario Salomone, Presidente dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus, Eleonora Barbieri Masini e Franco Morganti del Consiglio Direttivo della Nedcommunity. La giornata, tenutasi presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Torino e intitolata "Aurelio Peccei: Protagonista del '900 tra Etica, Economia e Ambiente", ha avuto come punto saliente la proiezione dell'anteprima del video "L'Utopia di un'impresa umana", realizzato per l'occazione dal comitato organizzatore delle celebrazioni e a cura di Zenit Arti audiovisive, video che ha avviato una serie di riflessioni sul controverso rapporto tra tecnologia ed etica.

L'aspetto etico della società

Roberto Peccei ha parlato del padre come di un pensatore libero per il quale la giustizia era sempre al primo posto e il parlare di utopia con positività l'ultima occasione dell'umanità per costruire uno scenario migliore. Ha ricordato come tra la triade basilare etica, economia e ambiente, il padre prediligesse l'aspetto etico della società. Una delle sue preoccupazioni principali era infatti lo sviluppo mirato delle capacità innate dell'uomo, l'urgenza di accrescere la qualità insita nella sua vita e nel suo operato per elevare il senso di responsabilità globale di tutti i cittadini nel loro rapporto con gli altri e con la natura. Un altro tassello significativo del pensiero di Peccei, targato inizio '900 ma di grande contemporaneità, è la convinzione che le idee debbano trovare referenti nei singoli per non rimanere minoritarie, diffondendosi all'interno delle Università e dei circoli intellettuali, per trasformarsi in competenze e garantire all'umanità un futuro più stabile di quello in cui ci dibattiamo oggi.

La professoressa Castagnoli ha enfatizzato il concetto di *responsabilità sociale dell'impresa*. Ha descritto il progetto utopico di Peccei volto a creare un nuovo ordine economico, riorientando il pensiero per affrontare le sfide di un epoca complessa, dominata da sistemi economici e sociali ingovernabili, sempre più vulnerabili e «difettosi a causa degli sprechi causati tanto da carenze tecnologiche quanto da deficienza di informazione», ha affermato. La vera liberazione per questo grande manager cosmopolita consisteva nel risolvere il conflitto est/ovest e le relazioni tra Nord e Sud del mondo puntando su logiche di cooperazione che incarnassero un realistico mutuo interesse. Peccei auspicava un rinnovamento radicale della società italiana e investì tutta la sua carriera nel tentativo di stabilire relazioni umane ai più alti livelli politici. Credeva che «la mancanza di una forte leadership morale e politica e di un concreto senso della realtà e dei suoi limiti da parte del genere umano – ha aggiunto la Castagnoli – fossero indispensabili per scongiurare una crisi catastrofica».

Corporation e risorse umane

Lamborghini e Morganti hanno messo in luce il ruolo manageriale di Peccei all'interno dell'Olivetti in un momento di crisi seguito alla morte di Adriano Olivetti, in cui le macchine da calcolo a tecnologia meccanica erano in declino a causa delle produzioni giapponesi a tecnologia elettronica. Hanno quindi fotografato, accanto al collega, al dirigente e allo stratega, un uomo semplice animato da una curiosità appassionata per capire i mutamenti in atto in una prospettiva globale, un uomo preoccupato per il futuro della Terra, per la dilapidazione delle risorse, per i grandi rischi che incombevano sull'umanità. Peccei introdusse la struttura divisionale e le tecniche gestionali di una moderna *corporation*, ma sopratutto valorizzò le risorse umane per affrontare l'evoluzione tecnologica alle porte, altrimenti senza controllo e con devastante impatto sociale. "Non si può arrestare il progresso tecnologico, ma bisogna investire senza riserve sull'educazione". Da queste nucleo precursore nacque in Italia la CSR, *corporate social responsability*, l'impresa responsabile, fondata su solidi risultati aziendali, ma attenta anche a creare un clima umano tra i propri dipendenti e un amichevole ambiente circostante.

Il tessitore di reti

Mario Salomone ha infine messo in evidenza le doti comunicative del gran conferenziere e tessitore di reti Peccei, il quale propose la messa in atto di modelli revisionali, gestionali e di comunicazione a lungo termine, capaci di garantire la massima efficacia e comprensibilità a tutti. In quel frangente storico in cui il mito della crescita si sgretolava e la società si stava trincerando in una fortezza di auto-compiacimento era necessario creare un movimento d'opinione critico che dialogasse con i saperi esperti in tono onesto, chiaro e conciso, ribaltando il paradigma della cultura accademica nozionistica, frammentaria e anacronistica a favore della capacità di sintesi, l'unica risorsa che permette di tradurre le informazioni in autentica conoscenza dal Settimo Rapporto del Club di Roma, *Imparare il Futuro*.

Non è impossibile promuovere una rivoluzione umana capace di modificare il corso del nostro presente e rendere il mondo consapevole dei propri limiti

La giornata celebrativa è stata coronata al pomeriggio da una Tavola Rotonda al Salone d'onore del Catello del Valentino, dedicata all'*Attualità di Aurelio Peccei* e presieduta tra gli altri da Luca Mercalli, Presidente della Società Meteorologica Italiana, e Gianfranco Bologna, Segretario generale della Fondazione Aurelio Peccei. Il grande riscontro avuto nell'arco di tutto il 2008 ha confermato come l'eredità del messaggio di Peccei sia stata ampiamente recepita e rivalorizzata tanto da diventare la piattaforma ideale da cui guardare alle nuove sfide globali. Proprio lui esortò a non demordere circa la necessità di agire a livello planetario non stancandosi mai di ripetere: «non è impossibile promuovere una rivoluzione umana capace di modificare il corso del nostro presente e rendere il mondo consapevole dei propri limiti».

Un anno di celebrazioni

Il Comitato per le celebrazioni del Centesimo anniversario della nascita di Aurelio Peccei è sorto con l'intento di far conoscere il pensiero del torinese Aurelio Peccei, importante figura dirigenziale che ha fornito un contributo fondamentale al movimento a tutela dell'ambiente.

Fanno parte del Comitato: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Università degli Studi di Torino, Università del Piemonte Orientale, Politecnico di Torino, Archivio Storico Fiat, Archivio Storico Olivetti, Fondazione Giovanni Agnelli, Istituto Piemontese per lo Studio della Resistenza e della Società Contemporanea, Museo Diffuso della Resistenza e Cinemambiente.

Durante tutto l'arco dell'anno del centenario sono state organizzate diverse manifestazioni con l'intento di ricordare il pensiero di Aurelio Peccei, ma anche di approfondire e attualizzare tutte le tematiche legate alle sue teorie. A maggio, in concomitanza con la conferenza internazionale di Roma per il centenario della nascita di Aurelio Peccei e per il quarantesimo anniversario del Club di Roma, si è svolto l'incontro con Lester Brown, il fondatore del World Watch Institute e dell'Earth Policy. In seguito è stato promosso un ciclo di conferenze in onore di Aurelio Peccei a cui ha partecipato, tra gli altri, il meteorologo Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana. In vivace intervento il meteorologo ha parlato delle problematiche legate al cambiamento climatico attraverso l'analisi di alcune teorie che Aurelio Peccei aveva elaborato molti anni prima che si verificasse l'attuale difficile situazione ambientale.

Inoltre è stato organizzata una conferenza sul tema "Diritti, ambiente e comunità tradizionali". In particolare si è discusso del fatto che la tutela dell'ambiente non fosse solo un fattore puramente "ecologico", ma anche un diritto delle popolazioni che ancora oggi sono strettamente legate all'ambiente in cui vivono. I disastri ambientali infatti sono una delle cause della scomparsa di queste popolazioni condannate a cambiare radicalmente il proprio stile di vita, se non a sparire, come il popolo Yanam che padre Sabatini ha incontrato negli anni Cinquanta e che oggi non c'è più.

A novembre è stato tenuto, presso l'Università del Piemonte Orientale ad Alessandria, il seminario: "La sostenibilità come concetto transdisciplinare in Aurelio Peccei".

A conclusione delle celebrazioni nel 2008 è stata organizzata la Giornata di studi su Aurelio Peccei suddivisa in un convegno all'Aula Magna dell'Università degli Studi di Torino dal titolo "Aurelio Peccei: un protagonista del '900 tra etica, economia e ambiente" e in una tavola rotonda pomeridiana al Salone d'onore del Castello del Valentino dal titolo "Attualità di Aurelio Peccei".

Nei prossimi mesi saranno pubblicati gli atti del Convegno di studi a cura dell'Istituto Piemontese per lo Studio della Resistenza e della Società Contemporanea, e la Città di Torino ha comunicato l'approvazione della richiesta del Comitato di apporre una targa sulla casa natale di Aurelio Peccei in via Genovesi e di intitolare una via a suo nome.

Romina Anardo

I relatori del del convegno su Aurelio Peccei; a sinistra il figlio Roberto Peccei. Foto di Francesca Simondi

Andare oltre le apparenze, guardare al futuro, fare rete: questa l'eredità di Peccei

Aurelio Peccei: una grande capacità di visione

Gianfranco Bologna

Nella mia esistenza ho avuto la grande fortuna di incontrare e frequentare, per diversi anni Aurelio Peccei, personalità dalle straordinarie qualità umane e intellettuali. Il rapporto che si è instaurato tra noi e che si è interrotto, purtroppo, solo a causa della sua scomparsa, ha costituito per me un'esperienza unica, cementata di profonda amicizia, stima, attenzione, ascolto che mi ha veramente dato tantissimo. Un valore difficile da tradurre in parole e che mi sta accompagnando in tutta la mia vita.

Per me Aurelio ha rappresentato un sorta di secondo padre e le sue eccezionali capacità di visione, di passione, di connessione e di innovazione, costituiscono, ancora oggi, un costante riferimento della mia azione quotidiana ed hanno contribuito moltissimo alla mia impostazione di vita e di lavoro.

Ho cercato di trarre il massimo dai suoi preziosissimi insegnamenti. Eccone alcuni, solo per dare un'idea di massima al lettore, senza alcuna pretesa di analizzare compiutamente il suo pensiero:

1. Cercare di riscontrare sempre le qualità che sono presenti in ogni donna e in ogni uomo, al di là del proprio ruolo, della propria formazione e dell'attività lavorativa svolta.
2. Cercare di convincere gli altri ad occuparsi del nostro futuro, di quello delle future generazioni, a non avere prospettive di visione limitate nel tempo, ad avere cura del mondo che ci circonda, a conoscerlo e a comprenderlo meglio.
3. Cercare di "vedere" sempre lontano, oltre le connessioni un po' scontate, abituandosi mentalmente al nuovo, al cambiamento, alla continua evoluzione delle cose, tenendo però sempre presente che il futuro lo costruiamo noi, tutti i giorni, con gli atti che compiamo o non compiamo, con il nostro modo di vivere, di dare anche un piccolo esempio, di sforzarsi per aver le capacità di connessione delle cose, di riuscire a vedere e a comprendere la complessità del mondo che ci circonda.
4. Essere protagonisti di *networking*, mettendo insieme figure intelligenti, con mentalità il più possibile aperte e in grado di cogliere le novità ma anche con profonde differenze di background e di visioni del mondo, per non ridursi all'autoreferenzialità ed essere, invece, capaci di formarsi continuamente al dialogo nell'affrontare visioni e pareri diversi.

Ricordo ancora le lunghe chiacchierate che ci facevamo a casa sua a Roma, in via dei Monti Parioli, nel tardo pomeriggio, quasi ogni settimana, e che mi hanno riempito di stimoli intellettuali, di nuovi approcci alla conoscenza, di nuove capacità di mettere insieme componenti diverse della realtà, di nuovi modi di considerare i problemi e il mondo in cui vivevamo e viviamo.

L'avvenire che ci riguarda direttamente, l'avvenire che debbono sperare o temere le generazioni attuali e quelle immediatamente successive sarà un prodotto dell'uomo

Roberto Peccei e Eleonora Barbieri Masini. Foto di Francesca Simondi

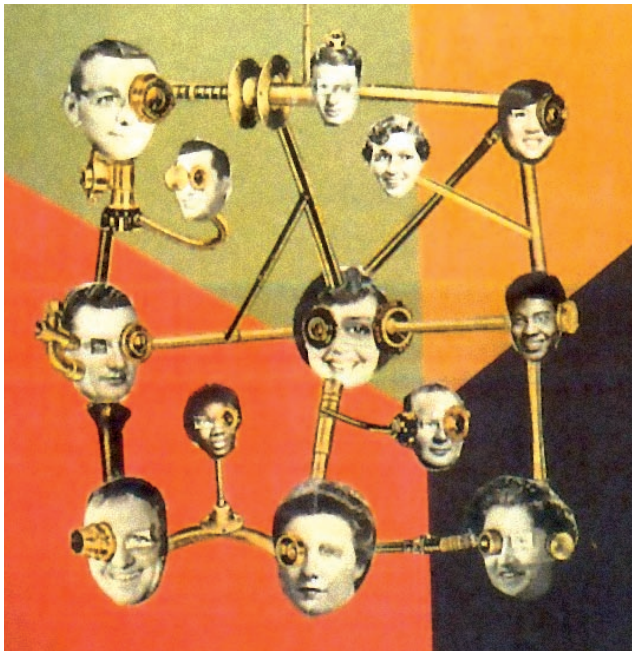
Visione anticipatrice

Aurelio era sempre "avanti". Aveva la straordinaria capacità di "vedere" nel futuro e di interpretare i problemi, le situazioni, le necessità con decenni di anticipo.

Aurelio Peccei è stato un personaggio veramente unico. Alla fine degli anni Sessanta le sue opinioni e le sue proposte contenevano riflessioni e analisi che mantengono in pieno la loro eccezionale validità ed attualità, ancor oggi.

Egli, pur avendo una formazione da economista e avendo lavorato per tutta la vita da dirigente industriale, aveva una

capacità realmente sorprendente e profondamente anticipatrice di una visione sistemica che teneva bene in conto la complessità del nostro mondo e si poneva il problema di trovare le migliori vie interpretative dell'insieme e non delle singole limitate componenti del tutto.
Sin dalla fine degli anni Sessanta aveva compreso quanto la specie umana, con il suo modello di sviluppo basato sulla continua crescita materiale e quantitativa, stesse divenendo un grande "attore" protagonista di profonde trasformazioni sul nostro pianeta. Aveva un profondo interesse verso tutte gli avanzamenti della ricerca scientifica che aiutavano a comprendere meglio cosa stesse accadendo alla nostra relazione con il mondo.
In uno dei suoi ultimi libri (*Cento pagine per l'avvenire*, editore Mondadori, 1981) scrive: "L'avvenire che ci riguarda direttamente, l'avvenire che debbono sperare o temere le generazioni attuali e quelle immediatamente successive sarà in realtà un *prodotto dell'uomo*. L'uomo moderno è diventato l'agente principale dei cambiamenti che avvengono in questo piccolo angolo di Universo di cui egli si è impadronito. In queste condizioni, l'avvenire è qualcosa che gli appartiene in esclusiva, che dipenderà essenzialmente da lui.[...] È la prima volta *che l'uomo è solo di fronte al suo futuro su scala globale*; è la prima volta che egli ha completamente nelle sue mani il futuro, in quanto capitano e pilota del vascello spaziale Terra nel suo viaggio verso i secoli a venire. Le sue responsabilità sono esaltanti e terribili".
Peccei, sempre attento alle novità, prestava grande attenzione alle conoscenze che provenivano dalla migliore scienza di allora. Le prime importanti consapevolezze del nostro grave impatto sui sistemi naturali, la visione complessiva derivante dal moderno approccio dell'analisi dei sistemi, i primi avanzamenti di quella che sarà poi definita scienza della complessità, costituivano per lui un costante riferimento culturale. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso tali conoscenze cominciavano ad affinarsi sempre di più.



Un vero e proprio simbolo di questo avanzamento nella comprensione della straordinaria dimensione planetaria della crisi della nostra relazione con i sistemi naturali resta il lavoro scientifico che nel 1957, due grandi scienziati, lo statunitense Roger Revelle (1909 – 1991), oceanografo e precursore delle scienze del Sistema Terra e l'austriaco Hans Suess (1909 – 1993), geologo e paleontologo, scrissero in merito allo scambio di anidride carbonica tra atmosfera ed oceano e alla questione dell'incremento dell'anidride carbonica nella composizione chimica dell'atmosfera pubblicato sulla prestigiosa rivista "Tellus".
La consapevolezza di un intervento pervasivo e globale dovuto alla pressione umana sui grandi cicli della natura diventava scientificamente sempre più evidente agli occhi dei due grandi scienziati che, proprio in questo lavoro, scrissero una frase rimasta famosa: "Così gli esseri umani stanno compiendo un esperimento di geofisica su larga scala, di un tipo del quale non avrebbe mai potuto effettuarsi in passato".
Proprio due anni prima, nel 1955, una grande conferenza internazionale a Princeton vide grandi scienziati e studiosi di scienze sociali interrogarsi sul ruolo della specie umana nella modificazione della faccia della Terra. Le relazioni e le discussioni presentate in quella sede furono pubblicate in un compendio di 1.200 pagine (Thomas W. L. jr., a cura di, 1956, *Man's Role in Changing the Face of the Earth*, University of Chicago Press) che documentano il primo panel interdisciplinare di scienziati che si sono interrogati sui problemi ambientali provocati dallo sviluppo umano.
Negli anni Ottanta del secolo scorso si sono andati poi strutturando autorevolissimi programmi internazionali di ricerca dedicati proprio all'analisi del cosidetto *Global Environmental Change* (GEC), il cambiamento globale; cioè lo studio della variabilità naturale che causa i cambiamenti nei sistemi naturali e l'analisi del ruolo che il nostro intervento ha su di essi (la possibilità quindi che la ricerca individui la variabilità indotta dall'intervento umano rispetto a quella naturale).

Peccei aveva alcune straordinarie caratteristiche che lo hanno reso una figura fondamentale nel panorama della nostra consapevolezza verso il futuro: la capacità di visione, la capacità di connessione, la capacità di intravedere sopratutto le qualità di ogni essere umano

Vedere le qualità

Scrive Peccei sempre in *Cento pagine per l'avvenire*: "Sulle ali delle rivoluzioni materiali l'uomo conosce un'ascesa a mò di meteora e corona se stesso come padrone assoluto della Terra. La sua organizzazione sociale e politica non ha

tuttavia compiuto un'equazione equivalente. La società umana è rimasta frazionata in unità separate, chiuse su se stesse. Ciascuna di esse cerca di andare per la sua strada e di affermare la propria indipendenza e superiorità, per non dire la propria supremazia, a spese delle altre. Se esiste un metasistema globale, non *esiste una comunità mondiale organica* che trovi, come avviene in Natura, la propria forza nell'equilibrio dinamico tra le sue componenti diversificate. Tale dicotomia tra progresso tecno-strutturale e sviluppo socio politico è uno dei principali fattori destabilizzanti dell'umanità al momento attuale".
Peccei aveva quindi alcune straordinarie caratteristiche che lo hanno reso una figura fondamentale nel panorama della nostra consapevolezza verso il futuro: la capacità di visione, la capacità di connessione, la capacità di intravedere sopratutto le qualità di ogni essere umano.

Imparare il futuro

Quando fondò il Club di Roma nel 1968, questo straordinario *think-tank* dedicato a interrogarsi e cercare di comprendere il nostro futuro, si buttò a capofitto nella preparazione del primo rapporto *The Limits to Growth* (*I limiti della crescita*) predisposto dal Systems Dinamics Group del Massachusetts Institute of Technology (MIT) diretto da Jay Forrester, uno dei padri dell'analisi dei sistemi e pubblicato nel 1972. Il gruppo che elaborò il rapporto sui limiti della crescita era costituito da giovani ricercatori, guidati da Dennis e Donella Meadows. Nella premessa al rapporto che Aurelio scrisse con gli altri membri del direttivo del Club di Roma (Alexander King, Saburo Okita, Eduard Pestel, Hugo Thiemann e Carroll Wilson) si legge: "Le sue conclusioni indicano che l'umanità non può continuare a proliferare a ritmo accelerato, considerando lo sviluppo materiale come scopo principale, senza scontrarsi con i limiti naturali del processo, di fronte ai quali essa può scegliere di imboccare nuove strade che le consentano di padroneggiare il futuro, o di accettare le conseguenze inevitabilmente più crudeli di uno sviluppo incontrollato [...] Profondi cambiamenti devono essere attuati per dare un nuovo indirizzo alla situazione mondiale prima che sia troppo tardi, ma essi non possono partire nella giusta direzione, se non capiamo come le nuove realtà da affrontare differiscano da quelle che l'uomo ha affrontato nei secoli e millenni passati e che diedero forma alla sua evoluzione biologica, psicologica e sociale, come esse siano state trasformate dall'intervento stesso dell'uomo e, soprattutto, come queste nuove realtà ibride, in parte naturali e in parte artificiali, che condizionano la vita sul nostro pianeta, operino realmente."

"La mia grande speranza è di aver contribuito alla rinascita dello spirito dell'uomo"

Dopo il famosissimo rapporto sui limiti della crescita Aurelio spinse il Club a produrre altri importanti rapporti sui limiti "esterni" alla nostra crescita, quando nel 1979 fece pubblicare un affascinante rapporto sui nostri limiti "interni" all'apprendimento (il rapporto si intitolava *No limits to learning* e fu scritto da James Botkin, Mahdi Elmandjra e Mircea Malitza e venne tradotto in italiano con il titolo *Imparare il futuro*, pubblicato da Mondadori).
Nella Prefazione al rapporto Peccei scrive: "L'individuo medio, anche se vive in uno stato di privazione e di ignoranza, è dotato di una capacità cerebrale innata – e quindi di una capacità di apprendimento – che può essere stimolata ed esaltata molte oltre i livelli attuali, relativamente modesti. La semplice verità implicita in queste considerazioni è che qualsiasi soluzione del divario umano e qualsiasi forma di garanzia per il futuro umano possono essere cercate soltanto dentro di noi. Ciò che occorre è che tutti noi impariamo a stimolare il nostro potenziale latente, per usarlo in futuro in modo intelligente e finalizzato. [...]. Innanzitutto non esiste altro mezzo per invertire la tendenza della situazione globale, se non quella di migliorare le qualità e la preparazione degli esseri umani – e quindi questo è ciò che dobbiamo fare".

Ritengo che le migliori parole per concludere questo breve ricordo di Aurelio Peccei siano proprio quelle che chiudono la sua splendida autobiografia (*La qualità umana* pubblicata da Mondadori nel 1976) la cui lettura suggerisco vivamente a tutti: "La mia grande speranza è di aver contribuito – nella piccola misura che è data a una persona – alla rinascita dello spirito dell'uomo, senza di che l'intero sistema umano si polarizzerà verso concezioni o condizioni estreme che lo porteranno alla rovina. Io ho però fiducia nell'uomo – e credo nella rivoluzione umana che, magari a prezzo di grandi sacrifici e sofferenze, finirà per farlo trionfare. Voglio concludere con una parola che raramente ho usato in queste pagine: la parola *amore*. Ho avuto la fortuna di vivere da uomo libero, anche quando mi trovavo in prigione (ricordo che Peccei militava, durante la II Guerra Mondiale nella Resistenza, nel gruppo Giustizia e Libertà e fu catturato dai nazifascisti restando per un anno in prigione), e morirò da uomo libero. Ma anche questa fortuna avrebbe ben poco senso se non mi sentissi solidale con gli altri esseri umani, legato a loro da sentimenti di amore fraterno. Sono infatti le persone che contano, più dell'azione e più delle idee, poiché anche queste ultime non hanno valore che in virtù della gente che ispirano. E quel che conta veramente, in ciascuno di noi e nella nostra esistenza, sono i vincoli di amore – che possono fare di una vita non un episodio ma la parte di un tutto che continua".

I Limiti dello sviluppo, la crisi energetica, il nucleare: due vite parallele

Mi ricordo di Aurelio

Giorgio Nebbia

Come persona che studiava i processi di produzione delle merci e di uso delle risorse naturali, per forza dovevo interessarmi dell'evoluzione, nel futuro, di tali produzioni e processi e farne oggetto del mio insegnamento di Merceologia nella Facoltà di Economia e Commercio (ora Economia) dell'Università di Bari. Credo di aver cominciato a scrivere qualche articolo già nel 1951-1953, sull'evoluzione, secondo le equazioni di Lotka e di Volterra, della produzione di alcune sostanze e della concorrenza (trattata con lo stesso principio della concorrenza fra animali che si contendono cibo e spazio limitato), per esempio, fra sapone e detergenti sintetici, due merci che si contendevano un mercato anch'esso limitato. Un interessante (e sfortunatamente dimenticato) saggio su questo tema fu pubblicato nel 1957, nel prestigioso "Giornale degli Economisti", da Ercole Moroni dell'Università di Bologna, negli anni in cui ero assistente in tale Università.

Popolazioni di merci

Per questa curiosità per l'evoluzione delle "popolazioni di merci" nel futuro cominciai a interessarmi di studi sul futuro che, negli anni Sessanta del Novecento, stavano assumendo crescente importanza e riscuotendo crescente attenzione, sull'onda del movimento francese Futuribles di Bertrand de Jouvenel. Venni così a contatto con l'imprenditore triestino Pietro Ferraro (1908-1974), (di cui, per inciso, quest'anno cade, come per Peccei, il centenario della nascita), medaglia d'oro della Resistenza, che aveva creato a Roma un gruppo di ricerche sul futuro, IREA (Istituto Ricerche di Economia Applicata), e aveva cominciato a pubblicare la rivista "Futuribili" (apparsa in 64 fascicoli dal 1967 al 1974)[1].

In quell'occasione conobbi gli scritti di Aurelio Peccei che collaborava alla rivista. Seppi poi che Peccei aveva costituito il "Club di Roma" in quella fine degli anni Sessanta del Novecento in cui stava anche nascendo la "primavera dell'ecologia", in cui in cui si parlava di scarsità di acqua, di fonti energetiche, di inquinamento e di crescita della popolazione, e in cui si cominciava a parlare di limiti alla crescita, di "crescita zero della popolazione", di decrescita. Una parola usata per la prima volta, per quanto ne so, da Paul Ehrlich nel 1970.

Negli stessi ultimi anni Sessanta ero diventato amico della professoressa Eleonora Barbieri Masini che dirigeva un centro di ricerche sul futuro, Irades (Istituto Ricerche Applicate Documentazione e Studi), e che organizzava incontri e seminari e pubblicava studi sul futuro [2]. Una stagione che finì nell'estate 1973, alle soglie della crisi petrolifera, con un grande congresso svoltosi a Frascati con la partecipazione anche di Peccei.

Da quanto ricordo una prima versione del testo dei *Limiti alla crescita* – che considero la più felice intuizione e realizzazione di Peccei e che Peccei commissionò a un gruppo di studiosi di analisi dei sistemi negli Stati Uniti – fu resa disponibile durante i lavori della Commissione sui problemi dell'ecologia, istituita presso il Senato dall'allora presidente Fanfani, costituita da cinque studiosi, fra cui io stesso, e da altrettanti senatori dei vari gruppi parlamentari. La Commissione lavorò negli ultimi mesi del 1970 e, all'inizio del 1971, presentò la relazione finale che fu pubblicata dal Senato nel 1971 in una ormai rara edizione in tre volumi.

Se continua l'aumento della popolazione mondiale, aumentano le condizioni che portano a una diminuzione, anche traumatica, del tasso di crescita della popolazione umana

Ricordo che mi colpì l'impostazione del lavoro dl Club di Roma, che del resto era una diretta derivazione delle leggi dell'ecologia. Quando una popolazione animale cresce in un territorio di risorse limitate, aumenta di numero fino a un certo limite, dopo di che tende a diminuire perché intossicata dai prodotti del proprio metabolismo e dalla concorrenza fra individui.

Il rapporto al Club di Roma, redatto da Forrester e poi da Meadows e altri, come

è ben noto, contiene delle previsioni economiche e sociali estese ad una qualche data indefinita, nel XXI secolo. Il rapporto, ovviamente, non diceva e non dice quello che succederà, ma quello che potrebbe succedere *se* si verificasse una concatenazione di eventi, riferiti a un aggregato dell'intera popolazione terrestre:

- *se* aumenta la popolazione aumenta la richiesta di cibo e di beni materiali, di merci;
- *se* aumenta la richiesta di alimenti deve aumentare la produzione agricola;
- *se* aumenta la produzione agricola deve aumentare l'uso di concimi e pesticidi e aumenta l'impoverimento e l'erosione dei suoli coltivabili;
- *se* aumenta l'impoverimento della fertilità dei suoli diminuisce la produzione agricola e quindi la disponibilità di alimenti;
- *se* diminuisce la disponibilità di cibo aumenta il numero di persone sottoalimentate e che muoiono per malattie o per fame;
- *se* aumenta la richiesta di beni materiali, di energia e di merci aumenta la produzione industriale e la sottrazione di minerali, di acqua e di combustibili dalle riserve naturali;
- *se* aumenta l'impoverimento delle riserve di risorse naturali economiche aumenteranno le guerre e i conflitti per la conquista delle risorse scarse;
- *se* aumenta la produzione industriale aumentano l'inquinamento e la contaminazione dell'ambiente;

Il direttore dell'Archivio FIAT Maurizio Torchio, durante la sua relazione alla tavola rotonda del 20 novembre 2008. Foto di Francesca Simondi

- *se* aumenta la contaminazione ambientale peggiora la salute umana.

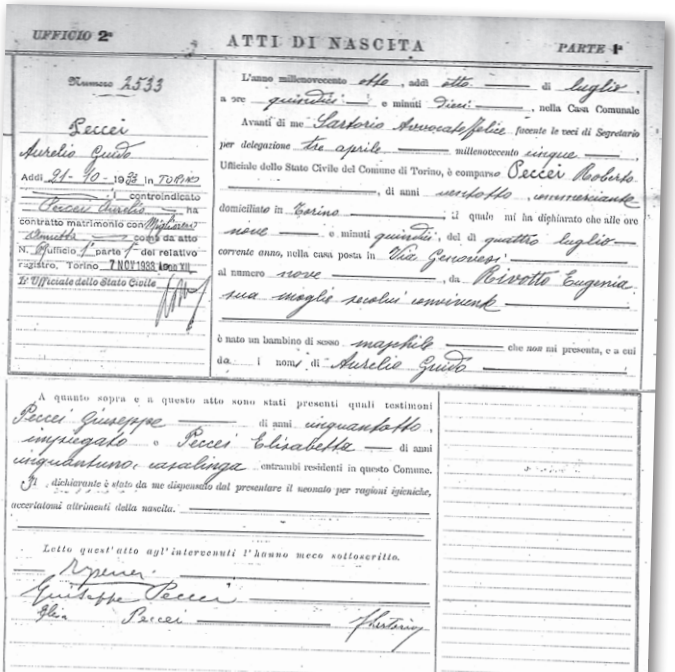
Per farla breve, *se* continua l'aumento della popolazione mondiale (allora, nel 1970, era di 3.700 milioni di persone e da allora ha continuato ad aumentare in ragione di 70-80 milioni all'anno; oggi nel 2008 è di 6.700 milioni), aumentano le condizioni – malattie, epidemie, fame, guerre e conflitti – che portano a una diminuzione, anche traumatica, del tasso di crescita della popolazione umana.

Il rapporto esamina varie possibili forme di interazione fra i vari fattori: popolazione, produzione agricola, industria (talvolta chiamata "capitale" o "capitale industriale"), inquinamento. Se si vogliono evitare eventi traumatici – concludeva il libro – la soluzione va cercata in una rapida diminuzione del tasso di crescita della popolazione, con conseguente rallentamento della produzione agricola e industriale e del degrado ambientale. La soluzione va insomma cercata nella decisione di porre dei "limiti alla crescita" della popolazione e delle merci e nel raggiungimento di una situazione stazionaria della popolazione e degli affari umani.

Altre versioni preliminari di quello che sarebbe diventato *I limiti alla crescita* (*Limits to growth*) (ma nella edizione italiana il titolo del libro fu impropriamente tradotto "I limiti dello sviluppo", un titolo che generò innumerevoli equivoci e polemiche) circolarono nel 1971 e nel

Nel 1973 la comparsa del colera in varie città italiane, la prima crisi petrolifera, il conflitto per il rame nel Cile, le guerre per il cobalto, uranio e altri minerali in Africa, erano le prove dell'intossicazione degli ecosistemi, della scarsità delle riserve di risorse naturali, di conflitti per la conquista delle materie prime

Atto di nascita di Aurelio Peccei



UFFICIO 2° — ATTI DI NASCITA — PARTE 1ª

Numero 2533

Peccei Aurelio Guido

Addì 21-10-1933 in TORINO, controindicato Peccei Aurelio ha contratto matrimonio con Migliaretto Annetta come da atto N. 8 ufficio 1° parte 1 del relativo registro, Torino 7 NOV 1933 Anno XII

Il Ufficiale dello Stato Civile

L'anno millenovecento otto, addì otto di luglio, a ore quindici e minuti dieci, nella Casa Comunale Avanti di me Sartorio Avvocato Felice facente le veci di Segretario per delegazione tre aprile millenovecento cinque, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Torino, è comparso Peccei Roberto, di anni ventotto, commerciante domiciliato in Torino, il quale mi ha dichiarato che alle ore nove e minuti quindici, del dì quattro luglio corrente anno, nella casa posta in Via Genovesi al numero nove, da Rivotto Eugenia sua moglie secolui convivente è nato un bambino di sesso maschile che non mi presenta, e a cui da i nomi di Aurelio Guido

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Peccei Giuseppe di anni cinquantotto, impiegato e Peccei Elisabetta di anni cinquantuno, casalinga entrambi residenti in questo Comune.

Il dichiarante è stato da me dispensato dal presentare il neonato per ragioni igieniche, accertatomi altrimenti della nascita.

Letto quest'atto agl'intervenuti l'hanno meco sottoscritto.

Peccei

Giuseppe Peccei

Elisa Peccei

Sartorio

1972. Nel febbraio 1972 la rivista inglese "Ecologist" pubblicò un rapporto intitolato "Blueprint for survival", tradotto in italiano col titolo "L'utopia o la morte" da Laterza (ne scrissi volentieri l'introduzione). Nel febbrio 1972 ricordo di aver partecipato a un convegno di tre giorni organizzato congiuntamente dal Club di Roma e dall'UDDA, l'Unione Democratica Dirigenti di Azienda, presieduta dal socialista Leo Solari, sul tema: "Processo alla tecnologia".

Il lancio ufficiale del libro sui *Limiti alla crescita* avvenne nel giugno 1972 a Stoccolma, durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, con la partecipazione di Peccei che forse conobbi personalmente in quella occasione.

Non interessa qui elencare le motivazioni, in parte tecnico-scientifiche, in parte ideologiche, dei critici o dei lodatori dei "limiti alla crescita", tanto più che l'intero fascicolo n. 3 del 1997 della rivista "Futuribili", pubblicata da Franco Angeli, a cura del professor Alberto Gasparini, dell'Istituto Internazionale di Sociologia di Gorizia, è interamente dedicato a tale dibattito, ricordato dai protagonisti, a un quarto di secolo dalla comparsa del libro del Club di Roma. Alcuni sostennero che non ha senso parlare di limiti alla crescita, altri parlarono delle prospettive di una società stazionaria; l'economista Georgescu Roegen ricorderà che neanche una società stazionaria è possibile perché la stessa "crescita" genera scorie che ne frenano la continuazione. Effettivamente le equazioni del libro *I limiti alla crescita* prevedevano una *diminuzione* della popolazione e dell'economia, come del resto era stato indicato nelle equazioni della dinamica delle popolazioni di Volterra e Kostitzin sugli effetti dell'intossicazione del mezzo ambiente. Il libro del Club di Roma mostrò, insomma, che la crescita della popolazione e della produzione e uso di materie e merci è insostenibile, un concetto e un termine che sarebbero stati riscoperti molti anni dopo.

Quasi una verifica delle previsioni ispirate al pensiero, alla "visione", di Peccei si ebbe nel 1973: la comparsa del colera in varie città italiane, la prima crisi petrolifera dell'ottobre dello stesso anno, il conflitto per il rame nel Cile, e, negli stessi anni, le guerre per il cobalto, uranio e altri minerali in Africa, erano le prove dell'intossicazione degli ecosistemi, della scarsità delle riserve di risorse naturali, di conflitti per la conquista delle materie prime scarse.

I partecipanti alla tavola rotonda in onore di Aurelio Peccei. Da sinistra: Roberto Peccei, Mario Salomone, Luca Mercalli, Luigi Bistagnino, Gianfranco Bologna. Foto di Francesca Simondi

Per quanto mi riguarda riconobbi – e riconosco tuttora – la validità della visione di Peccei, se non altro perché è ispirata a leggi ecologiche difficilmente contestabili, pur riconoscendo anche che alcune tesi o metodi di indagine della ricerca peccavano di imprecisioni e approssimazioni.

È sorprendente come una persona che era stata un alto dirigente della FIAT potesse scrivere pagione così anticipatrici della crisi che l'espansione dell'automobile avrebbe potuto arrecare alla vita urbana

In quegli anni la diffusione delle idee sui limiti alla crescita e sull'insostenibilità della crescita economica in un ambiente limitato fu favorita anche da alcuni fortunati libri di Roberto Vacca, allora membro del Club di Roma e amico di Peccei. Voglio ricordare: *Il medioevo prossimo venturo* (1971) e *La morte di megalopoli* (1974). Soprattutto il racconto di quest'ultimo romanzo mostra che basta un insignificante evento per innescare catastrofi che colpiscono milioni di persone; una drammatizzazione della teoria dell'*effetto farfalla* che circolava da alcuni anni fra ecologi e matematici.

L'automobile contro l'uomo

Nel frattempo di Peccei avevo incontrato un poco noto articolo pubblicato nella rivista francese "Preuves", n. 6, p. 39-43 (II trimestre 1971) col titolo: "L'automobile contre les hommes"; ero rimasto sorpreso che una persona, che era stata un alto dirigente della Fiat, potesse scrivere delle pagine così anticipatrici della crisi che l'espansione dell'automobile, al di là dei limiti di sopportazione delle città, avrebbe potuto arrecare alla vita urbana.

L'articolo metteva in evidenza come il crescente – sempre problemi di crescita anomala – numero di automobili private stesse superano la capacità ricettiva delle città, anticipando concetti come la *carrying capacity* delle città, la insostenibilità delle attuali strutture urbane, la necessità di far diminuire il numero di automobili private, la decrescita, concetti che appartenevano al pensiero di Peccei ma che sarebbero diventate di moda solo dopo trent'anni, "riscoperte", spesso ignorandone le origini culturali che risalgono alle intuizioni di Peccei, da parte del movimento ecologista.

L'articolo continua con nuove prospettive per l'industria automobilistica, la sua nuova distribuzione nel territorio sia nei paesi industrializzati sia di quelli allora appena emergenti dell'Asia, tutte cose che sono poi avvenute e che sono oggi sotto i nostri occhi, pur con contraddizioni simili proprio a quelle intuite da Peccei. L'articolo di Peccei, ignorato per anni, è stato poi tradotto in italiano e pubblicato dalla rivista "Capitalismo Natura Socialismo" nel 2002 e si trova an-

che in rete in: http://www.ilmondodellecose.it/dettaglio.asp?articolo_id=2868
Ebbi rapporti più frequenti con Peccei dopo la Conferenza delle Nazioni Unite sull'habitat tenutasi a Vancouver nel 1976. I rapporti con Peccei erano anche mediati dalla comune amicizia con la professoressa Eleonora Masini, membro del Club di Roma. Adriano Buzzati Traverso, amico di Peccei, era attivo in quegli anni nel movimento di contestazione dell'energia nucleare, sia di quella militare sia di quella commerciale, in un periodo in cui i piani energetici sembravano pretendere la costruzione di diecine di improponibili centrali nucleari in Italia.
Gli anni Settanta furono caratterizzati dalla crisi energetica; si trattava di capire quali sarebbero stati i fabbisogni di energia italiani negli anni della crisi e si moltiplicavano i piani energetici e le elaborazioni di piani energetici alternativi; erano esercizi di previsione e alcune di tali previsioni risentivano delle idee di Peccei e prevedevano un rallentamento della crescita dei consumi energetici, alla ricerca di una società a bassa intensità di energia.
Ricordo incontri con Peccei all'Italconsult a Roma, in via del Giorgione, negli ultimi anni Settanta, segnati da grandi discussioni sui futuri piani energetici nazionali e sui reali fabbisogni di energia, di quale energia, dell'Italia. Ricordo un incontro nello studio di Peccei, con un qualche funzionario della Tecneco, una società di ricerca dell'ENI, il quale aveva elaborato delle previsioni di fabbisogni energetici italiani molto più bassi di quelli delle previsioni ufficiali e coerenti con le previsioni che io stesso avevo formulato per conto di Italia Nostra.
Il 2 marzo 1979 si verificò l'incidente al reattore nucleare di Three Mile Island negli Stati Uniti e il governo italiano, anche sotto la pressione della crescente contestazione antinucleare, decise di istituire una commissione di indagine sulla sicurezza nucleare per controllare se erano rispettate le norme di sicurezza nelle centrali esistenti (allora tre in funzione, Garigliano, Latina, Trino Vercellese), di quella in costruzione a Caorso e di quella che avrebbe dovuto essere costruita a Montalto di Castro. Della Commissione – che svolse i suoi lavori, con molte convulse e tempestose riunioni dal settembre al dicembre 1979 – faceva parte Peccei e anch'io. Ben presto apparve che la maggioranza della Commissione sottovalutava i rischi; eravamo all'opposizione, mettendo in evidenza carenze di sicurezza delle centrali nucleari esistenti e di quelle progettate, Carlo Mussa Ivaldi – ingegnere, partigiano piemontese, come era stato lo stesso Peccei, ex-parlamentare socialista – Peccei ed io che presentammo una relazione di minoranza e ci rifiutammo di firmare il documento finale.

Negli anni Settanta si trattava di capire quali sarebbero stati i fabbisogni di energia e si moltiplicavano i piani energetici alternativi

Nei rapporti con Peccei per anni ci siamo dati del "lei", per reciproco rispetto e in contrasto con la moda già allora dilagante del becero "darsi del tu" (solo in questo breve ricordo mi sono permesso di chiamarlo per nome). Nel 1982 Peccei mi propose di entrare a far parte del Club di Roma, nel quale peraltro non sono mai stato molto attivo. Con la morte di Peccei nel 1984 mi sembrava che la visione profetica impartita da Peccei al Club di Roma si stesse appannando; le poche proposte che feci suggerendo di riprendere proprio l'analisi dei limiti non furono prese in considerazione e "fui dimesso" senza una parola, qualche anno dopo. Ormai, morto Peccei, del Club di Roma mi importava poco.
L'unica cosa che mi sarebbe stata a cuore sarebbe stata la raccolta e la accessibilità pubblica dell'archivio e della biblioteca di Aurelio Peccei. Per quanto ne so, quello che resta dell'archivio si trova presso l'Accademia dei Lincei, ordinato dalla sua fedele segretaria per tanti anni, Anna Pignocchi. Fortunatamente il futuro studioso del contributo di Aurelio Peccei e della migliore stagione del Club di Roma, può utilizzare il materiale esistente nei fondi archivistici e librari "Eleonora e Francesco Masini" e "Giorgio e Gabriella Nebbia", donati dai proprietari alla Fondazione Biblioteca Archivio Luigi Micheletti, Centro di ricerche sull'età contemporanea, di Brescia www.musil.bs.it, la cui sistemazione e catalogazione saranno presto compiute dopo il trasferimento della biblioteca e archivio presso il Museo della Tecnica e del Lavoro nella nuova sede del Museo a Rodengo Saiano, vicino Brescia.

[1] Una biografia di Pietro Ferraro e una sintesi della sua opera sono state pubblicate nel n. 1 della rivista "*Futuribili*" (nuova serie), pubblicata dall'editore Franco Angeli per conto dell'Istituto Internazionale di Sociologia di Gorizia. Una delle poche (ormai rare) collezioni complete di *"Futuribili"* (1967-1974) si trova nel Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche dell'Università di Bari, del quale ho fatto parte per molti anni. La mia personale collezione, pure completa, fa parte del fondo "Giorgio e Gabriella Nebbia" donato alla Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, www.musil.bs.it.

Tavola rotonda in onore di Aurelio Peccei, Castello del Valentino di Torino. Foto di Francesca Simondi

A quarant'anni dalla sua fondazione il Club di Roma si rinnova con un sito e un programma ambizioso in cinque punti: Ambiente e Risorse, Globalizzazione, Sviluppo Sostenibile, Cambiamento Sociale, Pace e sicurezza

Un'agenda rivolta al futuro

Giulia Maringoni

Il Club di Roma fu fondato nell'aprile del 1968 nel corso di una riunione informale tenutasi nella capitale tra l'imprenditore italiano Aurelio Peccei e lo scienziato scozzese Alexander King. Nacque come associazione non governativa, formata da scienziati, leader politici, economisti, attivisti dei diritti civili, umanisti, alti dirigenti pubblici e capi di stato di tutti e cinque i continenti. Con audacia si propose come catalizzatore dei cambiamenti globali, focalizzando il proprio lavoro sulle sfide cruciali dell'umanità, analizzandole nella loro interconnessione e natura globale, ma soprattutto ricercando soluzioni alternative agli scenari futuri in un'ottica di sostenibilità. Il Club di Roma era un circolo di liberi pensatori. Peccei amava definirlo "un'eccitante avventura di rinascita dello spirito, un centro di innovazione dedito alla scoperta della condizione umana in un'epoca assennata di dominio globale, capace di invertire il corso negativo degli eventi e di risollevare le sorti del genere umano". Il suo più grande merito fu di perseverare nella lotta contro l'ignoranza suicida degli uomini e di proporre come unico antidoto l'innesto di una rivoluzione umana capace di scuotere le fondamenta della società.

il Club di Roma si fa garante del trend di sviluppo volto a comprendere le complesse sfide globali e a costruire fondamenta per un'azione intrisa di speranza, pace e progresso

Da un punto di vista organizzativo il Club era formato da un gruppo relativamente esiguo di membri, disponeva di risorse finanziarie limitate tali da garantirne l'indipendenza e doveva mantenere il suo statuto apolitico e transculturale nel tempo, promuovendo una comunicazione trasparente e informale. La sua bandiera era la riflessione di lungo respiro e il suo credo la capacità di rappresentare tutti i segmenti di cittadinanza e di pensiero.
Il Club conquistò la curiosità dell'opinione pubblica con il *Primo Rapporto sui Limiti dello Sviluppo*, pubblicato nel 1972, il quale ipotizzava che la crescita economica non potesse continuare indefinitamente a causa della limitata disponibilità di risorse naturali, delle relazioni logorate tra la nostra specie e il suo habitat naturale e della ridotta capacità di quest'ultimo di assorbire gli inquinanti. Lo studio fu una specie di bomba che scosse gli ambienti scientifici e l'opinione pubblica. Tacciato come portatore di sventura in un'epoca di euforia dominata dall'autocompiacimento della società industriale, non fece altro che predire con esattezza quanto in seguito l'andamento dei principali indicatori confermò ampiamente.

Le nuove sfide

Oggi il Club di Roma opera in un contesto globale ancor più critico. Le linea guida del suo operato continuano a essere la cooperazione a largo raggio e la sensibilizzazione diffusa all'obbligo di scovare dietro i pericoli le opportunità in essi nascoste; solo in questo modo oggi si può giocare un ruolo adeguato di legittimi eredi dei nostri antenati e di progenitori responsabili delle generazioni a venire. Per rispondere al meglio alle nuove sfide globali il Club, dopo aver festeggiato nel 2008 i suoi primi 40 anni, si è dotato di un nuovo sito (www.clubofrome.org) e di un programma sempre più integrato di ricerca, consultazione e definizione di strategie e di azioni virtuose utili a imboccare "*A new path for world development*". Questo dovrà tradursi in migliori condizioni di vita e opportunità per tutta la popolazione mondiale, la cui crescita vertiginosa non può prescindere dalla salvaguardia di un clima vivibile all'interno del fragile ecosistema terrestre. Per rispondere con serietà al nuovo imperativo, pratico ancor prima che etico, il Club di Roma si fa garante di questo nuovo trend di sviluppo volto a comprendere sempre più chiaramente le complesse sfide globali e a costruire solide fondamenta per un'azione intrisa di speranza, pace e progresso. Il programma coinvolge non solo esperti e decisori politici, ma abbraccia tutta l'opinione pubblica attraverso una rosa diversificata di canali comunicativi per permettere la massima integrazione

e cooperazione. L'obiettivo a lungo termine rimane il potenziamento della credibilità e l'impatto tangibile degli sforzi di tutti coloro che intendono lottare per questa nobile causa comune. Il Programma in particolare verte su 5 tematiche: Ambiente e Risorse, Globalizzazione, Sviluppo Sostenibile, Cambiamento Sociale, Pace e Sicurezza.

Think Tank 30

Le attività del Club, che si autoalimenta grazie alla partecipazione e agli sforzi di tutti i suoi 100 membri (rappresentanti di più di 30 nazioni) sono guidate dall'Assemblea Generale che si riunisce una volta all'anno. L'enfasi è posta sul mantenimento di un'aurea interdisciplinare e di un equo equilibrio di nazionalità, culture, generi e competenze. Per incoraggiare le iniziative delle giovani generazioni, il Club di Roma ha istituito nel 2000 *Think Tank 30*, conosciuto come *tt30*, un serbatoio di idee fresche per affrontare con energia rinnovata le complesse sfide della modernità. Il lavoro del Club è amplificato dalle attività delle Associazioni Nazionali disseminate in tutto il globo. Attraverso la loro presenza capillare a livello locale, danno un valido contributo per approfondire e veicolare i messaggi del Club in un'ottica sempre più radicata di saperi trasversali. Il Centro di Supporto Europeo, con sede a Vienna, offre un prezioso punto di riferimento alle varie Agenzie Nazionali e promuove ulteriormente la collaborazione tra le stesse e con qualsiasi altra organizzazione o individuo che ne condivida i valori, le aspirazioni e la visione a lungo termine che lo anima.

Solo attraverso la cooperazione e la sensibiliizzazione diffusa alle nuove sfide globali possiamo giocare un ruolo adeguato di eredi legittimi dei nostri antenati e di progenitori responsabili delle generazioni a venire

Aurelio Peccei: l'utopia di un'impresa umana

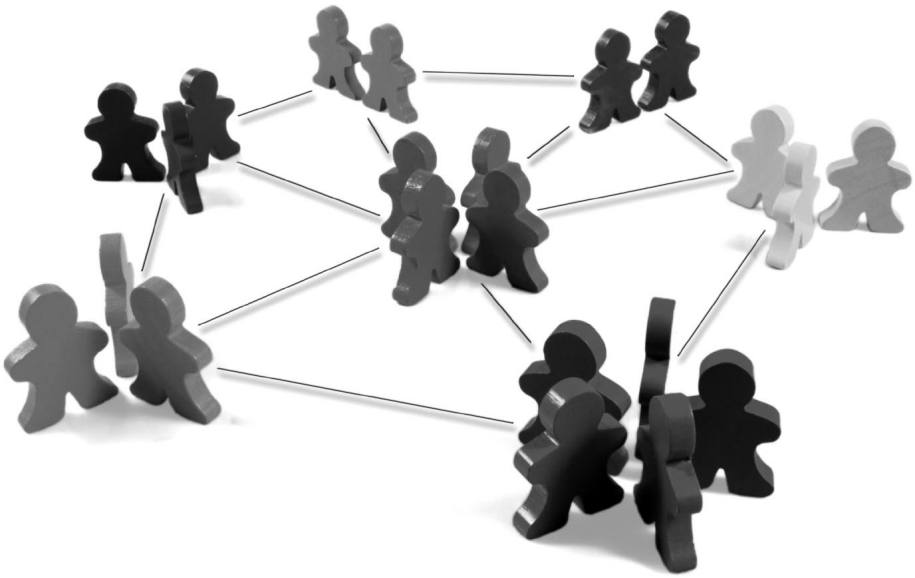
L'anteprima del video "Aurelio Peccei: l'utopia di un'impresa umana" è stata proiettata durante il convegno del 20 novembre scorso in onore di Aurelio Peccei. Il documentario è stato diretto da Enrico Cerasuolo e prodotto da Massimo Arvat (Zenit Arti Audiovisive) con la collaborazione dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus per il Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita di Aurelio Peccei.
Il film racconta la storia di *Limits to Growth*, la cui pubblicazione nel 1972 sconvolse il mondo. Milioni di copie lanciavano il primo grido di allarme scientifico per il futuro dell'umanità. L'iniziale successo fu ampliato dalla crisi petrolifera del 1973 e sembrò poter influenzare le decisioni politiche ed economiche, ma poi la guerra finì, il prezzo del petrolio diminuì e il cambio di rotta fu impedito da feroci attacchi che bollavano il libro come catastrofista. Oggi ci troviamo dentro il peggiore di quegli scenari. La storia della nascita, l'ascesa e la caduta di quel messaggio ci mostra come e perché abbiamo perso quasi 40 anni.
Gli autori di *Limits to Growth* furono un team di scienziati dell'MIT di Boston sotto la guida di Jay Forrester, fondatore della scienza che mette in relazione sistemi complessi (la dinamica dei sistemi) e che concepì il primo modello con cui per la prima volta i calcolatori potevano simulare gli scenari futuri.
Perché questo progetto nasce a Torino? Lo studio del MIT era il primo rapporto al Club di Roma, un gruppo di 100 persone preoccupato per il futuro, formatosi a Roma nel 1968 su ispirazione del dirigente industriale torinese, Aurelio Peccei.
Il video è una sorta di documentario storico e rappresenta un primo risultato concreto, frutto della ricerca sui materiali d'archivio. Gli altri due campi di indagine si occupano di ricostruire attraverso i testi e i documenti la complessa storia del dibattito e delle polemiche provocate dall'uscita del libro e i personaggi protagonisti della storia.

Durata:15 minuti - Regista: Enrico Cerasuolo - Produttore: Massimo Arvat

L'associazione l'Età Verde e il Gruppo Internazionale Aurelio Peccei organizza un concorso sui grandi problemi del nostro tempo per le scuole italiane ed estere al fine di comunicare i temi ambientali. A maggio a Roma la XXXIV edizione

Macroproblemi

Augusta Busico



L'associazione scientifica L'Età Verde, costituita nel 1975, ha come caratteristica prioritaria la ricerca di un'operatività integrata fra le componenti scolastiche (docenti, genitori, studenti) e gli esperti dei vari settori della conoscenza a livello nazionale, europea e internazionale. Questa azione si esplica attraverso la costituzione di gruppi di studio permanenti nei settori della cultura e della scienza.
Fra i gruppi di studio si è sviluppato maggiormente il Gruppo Internazionale Aurelio Peccei sui Macroproblemi, prima presieduto da Aurelio Peccei, e dopo la sua scomparsa, da Eleonora Masini Barbieri, che annualmente promuove un concorso a premi sulle tematiche relative ai grandi problemi del nostro tempo e soprattutto all'ambiente e al futuro a cui possono partecipare le scuole italiane ed estere per comunicare, nella forma ritenuta più idonea i temi ambientali sui quali hanno lavorato e dare propri pareri per la risoluzioni dei problemi stessi.
Ci si può candidare nei seguenti settori: arti figurative (formato A4 o A3), giornalismo e ricerca, letteratura,video, Cd Rom/ipertesti Internet, fotografia, musica, teatro e spettacolo.

Il Bando di Concorso 2008/2009

Abbiamo una sola terra: non buttarla via!

Messaggi per la pace e l'ambiente

Il bando di concorso si articola nelle seguenti categorie:

IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE AURELIO PECCEI
"La nuova educazione deve liberarsi da ogni spirito conservatore, avere il gusto per l'innovazione, anche se ciò comporta rischi. Essa non deve contentarsi di alfabetizzare e di educare secondo le discipline e i valori tradizionali, bensì porsi obiettivi di più vasta portata. Deve mirare alla comprensione e alla tolleranza per gli altri, a rivalorizzare la comunione con la natura e il trascendente; a orientarsi in mezzo alle complessità e a ridurle a delle espressioni semplici; ad adattarsi alle sovradimensioni e alle supervelocità, ai cambiamenti rapidi; a cercare i mezzi per preparare progressivamente un futuro, per noi stessi e coloro che ci succederanno, che sia degno di essere vissuto. Infine, essa deve anche cercare i mezzi per far risorgere le facoltà sopite d'apprendimento insite nella nostra qualità di uomini, e di cui particolarmente i giovani sono dotati" (Aurelio Peccei).

PREMIO MARISA ROMANO
Tutta la vita dipende dall'attività delle piante: il ruolo delle foreste nella mitigazione dei cambiamenti climatici ed il loro contributo per il rispetto del protocollo di Kyoto.
Nell'acqua circa 3,8 miliardi di anni fa è nata la vita e da allora nessun organismo biologicamente attivo può rimanere senza. È venuto il momento di dare una giusta valutazione dell'acqua, mediante un meccanismo che vada oltre l'aspetto economico, ma includa considerazioni sociali, ambientali e di giustizia ed equità.

PREMIO COSTANTINO DRAGAN
In collaborazione con FONDAZIONE EUROPEA DRAGAN
Risparmio energetico come "fonte alternativa" per la riduzione dell'impatto climatico

DECENNIO N.U. (2005-2014) DELL'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE
- Dai giovanissimi studenti alle famiglie: una rete di comunica-

4 M: Magic art Macroproblems Multimedia virtual Museum

I lavori migliori sono inseriti in un Video e in un CD Rom, e costituiscono il 4M – Magic art Macroproblems Multimedia virtual Museum, la base di una Mostra dei lavori e delle opinioni espresse dagli studenti, per sensibilizzare i cittadini tutti – a cominciare dai giovanissimi e giovani studenti – ai problemi ambientali orientandoli sul concetto di ecologia umana e sulle linee operative suggerite dallo studioso Aurelio Peccei, fondatore del Club di Roma.

Le linee di base del 4M sono costituite da quanto operato fino ad oggi dalla Associazione L'Età Verde (presidente Augusta Busico) con il Gruppo Internazionale Aurelio Peccei (presieduto da Eleonora Masini) dalla Fondazione Europea Costantino Dragan; in Finlandia dalla Communication Education Society; in Australia con l'Early Learning Center dell' University of Melbourne's, in Iceland.

Al centro, la professoressa Eleonora Masini durante la premiazione dell'edizione 2008 dell'Incontro Internazionale Macroproblemi

Il Premio

L'iniziativa "Incontro Internazionale Macroproblemi" si svolge annualmente a Roma da 33 anni ed è in fase di organizzazione la XXXIV edizione fissata per il 4 maggio 2009 a Roma, presso la Sala Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale.

Durante l'incontro il Comitato scientifico del Gruppo Internazionale Aurelio Peccei, presieduto dalla prof.ssa Masini, assegna il Premio Aurelio Peccei a persone, enti e organizzazioni, in Italia e all'Estero, che hanno promosso azioni per lasciare un mondo migliore alle giovani generazioni.

Il premio consiste in una targa in bronzo, opera originale dello scultore italiano Giuseppe Cherubini. Molti nomi illustri nei settori della cultura e della scienza hanno ricevuto il premio in questi anni.

Il lavoro svolto in questi anni ha permesso un confronto di idee e opinioni a livello internazionale, tanto che l'Associazione è stata invitata più volte a Bruxelles per partecipare alla iniziativa "Green Week" organizzata dalla Commissione Europea.

zione per educare al corretto smaltimento dei rifiuti: progetti in Italia e in Europa.

- La raccolta differenziata di carta e cartone: un viaggio attraverso il riciclo dei materiali raccolti per la crescita economica e la tutela dell'ambiente.

2009: ANNO INTERNAZIONALE DELL'ASTRONOMIA

Tutti sotto lo stesso cielo: l'osservazione e lo studio della volta celeste rappresenta una base naturale di incontro e dialogo tra i popoli.

IN COLLABORAZIONE CON DAVIDE PELUZZI, ALPINISTA ED ESPLORATORE, PROMOTORE DEL PROGETTO "PIETRE E POPOLI DEL MONDO"

Inuit e popoli del ghiaccio: civiltà ai confini del mondo dall'Alaska alla Groenlandia, dalla Scandinavia alla Siberia.

SALUTE E ALIMENTAZIONE

Privilegiare i prodotti di stagione e quelli locali, della regione o del paese: i prodotti esotici vengono la lontano, il loro trasporto ha consumato energia. Acquistare i prodotti nostrani favorisce gli agricoltori e l'economia locale.

UN MESSAGGIO PER LA PACE E L'AMBIENTE

A seguito dell'assegnazione, nel 2008, all'artista Yoho Ono e al Sindaco di Reykjavik della targa Aurelio Peccei, per il messaggio d'amore e di pace costituito dalla costruzione dell'Imagine Peace Tower nell'isola di Videy, in Islanda, viene lanciato un bando di concorso rivolto ai giovani di tutto il mondo per "Un messaggio per la pace e l'ambiente" da inviare per e-mail (fino al 31 marzo 2009 all'indirizzo etaverde@tin.it; lingue accreditate: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo). I messaggi migliori saranno inseriti nel sito dell'Associazione L'Età Verde che attiverà via Internet una votazione. I vincitori usufruiranno di un viaggio e soggiorno in Islanda per visitare l'Image Peace Tower.

Comunicare l'adesione entro il 27 febbraio 2009 a:
Associazione L'Età Verde, Casella Postale 443,
Ufficio Postale Piazza San Silvestro 19, 00187 Roma.
Tel. 0670453308; fax 0677206257;
e-mail etaverde@tin.it - www.verdegreen.net.

Spedire i lavori entro il 10 aprile 2009 allo stesso indirizzo con un elenco dei partecipanti e dei docenti.